

Il capogruppo Ds in Antimafia dopo il rinvio a giudizio per favoreggiamento: «Ha rivelato notizie segrete, basta per capire da che parte sta»

«Cuffaro non ha scelta: se ne deve andare»

Lumia: certi «amici imprenditori» del governatore sono l'altra faccia della mafia sanguinaria

Sandra Amurri

«Il processo Cuffaro è la conseguenza di indagini che hanno portato a galla un intreccio perverso tra politica, economia ed anche elementi delle forze dell'ordine. Come si può pensare di affrontare con la dovuta serenità un processo del genere e continuare a rappresentare la Sicilia?». Così l'onorevole Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in Commissione Antimafia, commenta il rinvio a giudizio del Governatore siciliano, che ha dichiarato: «Sono contro la mafia e contro i mafiosi resterò al mio posto questa è una terra meravigliosa ma anche difficile...».

Cuffaro, mentre viene rinviato a giudizio con l'accusa di aver favorito la mafia, la condanna pubblicamente...

«Innanzitutto una premessa: il fatto che un presidente di una Regione matorriata dalla mafia non ritenga di dimettersi per difendersi da comune cittadino dall'accusa appunto di averla favorita, sta a sottolineare che in questo Paese si è oltrepassato il limite della decenza. In più ritengo che la condanna pubblica di Cosa Nostra faccia parte del gioco: da un lato partecipo alle commemorazioni dei servitori dello Stato e dall'altro stringo rapporti con uomini che la mafia l'alimentano o la rappresentano per governare. Non è un paradosso, ma la normalità di certi uomini che allontanano da sé la consapevolezza, che pure hanno, che il volto imprenditoriale di Cosa Nostra è lo stesso di quello assassino-sanguinario».

Sta dicendo che frequentare l'imprenditore miliardario Aiello, pure lui rinviato a giudizio martedì, è moralmente uguale al partecipare ad un attentato?

«Sì, anche se sul piano penale le responsabilità sono diverse. La delega ai magistrati è una delega falsa per giudicare i comportamenti della politica. Io siciliano onesto ho il diritto di essere governato da chi assume comportamenti e opera scelte rigidamente coerenti con un impegno antimafia. È tollerabile che un presidente di una Regione riveli notizie coperte da segreto che egli apprende grazie al suo ruolo istituzionale, cioè che favorisca un boss come Guttadauro impedendo di fatto l'avanzamento della lotta alla mafia? Il Censis sostiene che la presenza di Cosa Nostra sottrae 160 mila posti di lavoro l'anno, la mafia si trasforma in una vera e propria zavorra al punto che nelle Regioni del sud la sua presenza toglie il 3% di Pil l'anno in mancato sviluppo. Per una prestazione chemioterapia sarebbe stato sufficiente che la

Mozione di sfiducia, Totò pensa a De Gasperi

PALERMO Prima hanno chiesto il dibattito sul rinvio a giudizio e sui rapporti mafia-politica, poi, al rifiuto del centrodestra, hanno preso carta e penna. La mozione di sfiducia per Cuffaro è pronta, l'ha scritta Francesco Forgiato, capogruppo di Rifondazione Comunista all'Asr e verrà presentata stamane. L'hanno firmata in sette, anche i deputati di Sicilia 2010, Leoluca Orlando in testa. Ora chiedono il sostegno dell'intero centrosinistra: «Chi vuole un dibattito parlamentare - dice Forgiato - su questo deve essere conseguente per affrontare, entro la prossima settimana e prima che si discuta del bilancio della Regione come se nulla fosse successo in Sicilia, la crisi morale delle istituzioni siciliane». Cuffaro, inamovibile sulla poltrona di Presidente, guarda altrove e ieri ha chiesto al sindaco di Palermo di collocare una statua di Alcide De Gasperi nell'omonima piazza.

m.f.

Regione rimborsasse alle cliniche di Aiello 5 mila euro anziché 50 mila euro. Da qui si deducono responsabilità amministrative, politiche che ci dicono che questo presidente è uno dei principali responsabili della caduta dei livelli di legalità e di sviluppo della Sicilia».

Per ora si tratta solo di ipotesi accusatorie, non crede?

«Ci mancherebbe! Come a tutti, anche a Cuffaro va riconosciuta la presunzione di innocenza. Ma il mio ragionamento si snoda sul piano politico e non su quello giudiziario. I magistrati hanno formulato delle accuse pesanti che scaturiscono da intercettazioni tele-

Il presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro
Foto di Mario De Renzi/Ansa



foniche e ambientali, da riscontri frutto di indagini confermate anche dalle dichiarazioni di alcuni degli arrestati. Come Aragona, che dice al boss Guttadauro: «Hai le microscopie in casa, me lo ha detto Totò» e poi confessa che Totò è Cuffaro. Un giudice terzo le ha confermate. Credo che sia abbastanza affinché la Sicilia venga liberata dal suo Presidente».

Presidente eletto democraticamente...

«Da cittadini che, forse, se avessero saputo quali erano i suoi rapporti, magari non l'avrebbero votato, eletto anche grazie ad una campagna elettorale drogata dall'impegno mafioso: Aiello era un imprenditore vicino a Provenzano, in grado di condizionare l'andamento delle elezioni».

Lei, in sostanza, sostiene che oggi la posizione di Cuffaro è compromessa dal sospetto e che quindi deve dimettersi. Ma il governatore risponde che «la lotta alla mafia che i siciliani vogliono è fatta di azioni concrete, volte alla ricerca del bene comune e all'affermazione della legalità»...

«In Sicilia, dove la politica è anche fatta di gesti, di un'alzata di sopracciglio, più che altrove è necessario far sapere da che parte si sta. E andare ad incontrare Aiello, dopo essersi liberato della scorta, nel retro di un negozio a Bagheria, per rivelargli notizie segrete, vuol dire stare dalla parte sbagliata. Questa è una certezza. Il resto sono solo parole».

Il partito compatto con Cuffaro, anche i «dissidenti» siciliani assicurano: «Non strumentalizzeremo la vicenda»

L'Udc fa quadrato (e nasconde i coltelli)

ROMA Gli «udicini» fanno quadrato attorno a Totò Vasa Vasa. Anche il gruppo dei «Quarantenni», i siciliani dissidenti che hanno contestato la gestione del partito nell'isola, solidarizzano con Totò Cuffaro, presidente della Regione Sicilia rinviato a giudizio con l'accusa di favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra. Come se essere messi sotto processo sia una cosa normale che capita a tutti, la questione morale sembra essere un'opzione, alla pari delle dimissioni evocate a gran voce dall'opposizione.

Insomma, Cuffaro si faccia il suo processo, poi si vedrà. Certo un'accusa di aver favorito la mafia «pesante», ma non per questo uno di si deve dimettere prima di essere condannato, questa la

linea dei centristi siciliani che esprimono tutta la loro «umana solidarietà» al contestato presidente di Regione.

Beppe Drago, deputato a capo dei «Quarantenni» ribelli, spiega: «Non abbiamo nessuna intenzione di strumentalizzare la vicenda giudiziaria di Cuffaro». Eppure per i dissidenti questa sarebbe potuta essere l'occasione buona per affossare il potente Totò. Proprio pochi giorni fa la guerra fra i centristi isolani era all'ultimo sangue, anche in vista nel «rimpasto». «I nostri problemi sono con Raffaele Lombardo», chiarisce Drago ieri nel Transatlantico (Lombardo è il coordinatore dell'Udc in Sicilia, vicino a Cuffaro), «abbiamo contestato la sua gestione del partito regionale, ma non ab-

biamo mai messo in discussione Cuffaro. Anzi, vogliamo rilanciare l'azione del governo siciliano, e speriamo che questo avvenga presto».

Perché dovrebbe dimettersi adesso, ragiona Pippo Gianni, altro deputato siciliano: «Si è visto che ci sono tante persone rinviate a giudizio per dei casi che poi si sono risolti nel nulla, insomma, perché dovrebbe fare delle scelte drastiche prima che le cose accadano?». La segreteria politica del partito di Follini, martedì, ha scelto un sostegno piuttosto distaccato esprimendo «fiducia» sul fatto che la vicenda giudiziaria che ha coinvolto Cuffaro «potrà essere chiarita in tempi rapidi».

Le fibrillazioni nell'Udc, semmai, so-

no altre. Il ritorno a Roma del boomerang Buttiglione sta scompaginando anche le caselle andate a posto: Mario Baccini era pronto a prendere il posto del commissario (mancato) alle Politiche Comunitarie, Pippo Drago aveva quasi vinto la battaglia isolana con Lombardo per sostituire Baccini come sottosegretario agli Esteri. Ora Buttiglione è in cerca di poltrona, nell'Udc è vissuto come un ingombro dato che non si è dimesso né da ministro, né da presidente del partito e ora che è andata male in Europa pretende di conservare tutto a Roma. Così ieri il Professore ha parlato con Casini per mezz'ora nell'ufficio del presidente di Montecitorio.

n.l.

Milano, indagini sugli appalti della Milano-Mare: fondi girati dall'imprenditore Gavio all'ex presidente della Provincia sotto forma di aiuti a una associazione culturale

I pm: tangenti per la campagna elettorale della Colli

MILANO Tangenti per finanziare la campagna elettorale dell'ex presidente della provincia di Milano Ombretta Colli, mascherate come finanziamenti per sostenere un'associazione culturale, nata in memoria di Giorgio Gaber. È questa l'ultima ipotesi formulata dalla procura di Milano che sta indagando sugli appalti della Milano-Mare. Tangenti che partono dall'imprenditore Marcellino Gavio e che sarebbero arrivate alla Colli e all'ex assessore provinciale all'Ambiente Luigi Cocchiario, entrambi di Forza Italia, entrambi di Forza Italia. Tutti, già da parec-

chi mesi, sono indagati per corruzione, ma adesso il numero delle iscrizioni al registro degli indagati sta crescendo. Due giorni fa i pm Alfredo Robledo e Stefano Civaridi hanno interrogato Alberto Belloni, presidente della Pedemontana Spa, società controllata da Autostrade per l'Italia e dalla Milano-Mare. Stando a ciò che si legge sul capo di imputazione, è accusato di corruzione in concorso con Gavio e col suo braccio destro Bruno Binasco. È sempre nel capo d'imputazione si fa riferimento a pagamenti effettuati tramite società e associazioni

che farebbero capo a Ombretta Colli e a suoi familiari. Non si parla di cifre e non si sa quale sia l'importo della tangente pagata nel consueto scambio, appalti contro quattrini per finanziare la politica.

Si tratta del capitolo più spinoso dell'inchiesta avviata circa un anno fa dai magistrati milanesi per far luce sui retroscena del braccio di ferro, politico prima ancora che economico, per il controllo della Serravalle, la società a maggioranza pubblica proprietaria tra l'altro di buona parte della Milano-Genova.

Belloni avrebbe dovuto contribuire a chiarire il funzionamento dei meccanismi corruttori contestati dalla procura, ma si è avvalso della facoltà di non rispondere, consegnando ai pm una memoria in cui dice di non aver mai avuto contatti diretti con Gavio, di conoscere Binasco, ma di non aver mai trattato affari di qualunque natura con loro. Lui nella vita fa il commercialista ma, sostiene il suo legale, Cristiana Totis, non ha mai visto neppure il 740 dei due indagati, in concorso coi quali è accusato di corruzione.

Ombretta Colli, attraverso i suoi legali, ha scritto alla procura dicendo che da mesi chiede di essere interrogata, mentre continua a leggere solo sui giornali le notizie che la riguardano. I pm in passato le avevano risposto che erano pronti a raccogliere sue deposizioni spontanee, ma che non avevano domande da farle. In altri termini erano disposti a mettere a verbale quello che lei intende dire, ma non vogliono scoprire le loro carte. Si vedrà adesso, dopo l'accelerazione che hanno avuto le indagini, se finalmente ci sarà un interrogatorio.

Per la pubblicità su l'Unità

RK multimedia

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0131.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 3/5, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Amministratore Delegato, Giorgio Poidomani, a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione della Nie esprime profondo cordoglio a Umberto Verdat per la perdita della

MADRE

Roma, 4 novembre 2004

Furio Colombo e Antonio Padellaro, insieme a tutta la redazione de l'Unità, si stringono con affetto a Umberto e alla sua famiglia in questo doloroso momento per la scomparsa della madre

ANNA GRAZIANI VERDAT

Roma, 4 novembre 2004

Pietro Spataro, Luca Landò, Paolo Branca, Nuccio Cicone, Ronaldo Pergolini e Roberto Rosconi sono vicini con grande affetto a Umberto Verdat duramente colpito dalla morte della madre

ANNA GRAZIANI VERDAT

Fabio, Alessandra, Roberto, Stefano, Daniele, Alvaro e Bruna abbracciano forte Umberto in questo triste momento per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 4 novembre 2004

Patrizio e Roberto si stringono con affetto ad Umberto in questo triste momento per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 4 novembre 2004

Il servizio Interni è vicino con affetto ad Umberto per la perdita della cara

MAMMA

Roberto Brunelli, Edoardo Belloni, Felicia Masocco, Bianca Di Giovanni, Roberto Monteforte, Maristella Iervasi, Anna Tarquini, Maria Zegarelli, Wladimiro Settimelli.

MAMMA

Ricordando con affetto

ANNA GRAZIANI VERDAT

le compagne ed i compagni dei Democratici di Sinistra di Testaccio, abbracciano forte il marito Romeo ed i figli Mauro, Umberto e Fabrizio.

Roma, 4 novembre 2004

Fabio Luppino, Pasquale Casella, Valeria Parboni, Ella Baffoni, Marcella Ciarnelli, Ninni Andriolo, Luan Benini, Natalia Lombardo, Simone Collini, Federica Fantozzi. Abbracciano con affetto Umberto, e gli sono vicini per la perdita della mamma

ANNA

Massimo, Salvatore, Aldo e Massimo del servizio Sport abbracciano Umberto Verdat per la morte della

MADRE

Umberto ti siamo vicini per la scomparsa della tua

MAMMA

con grande affetto. Rossella, Antonella, Marina, Gabriel, Cinzia, Umberto, Toni.

Marco, Alfredo, Bruno, Barbara, Eloisa, Renato, Roberta, Tiziana e Tiziana sono vicini con affetto a Umberto per la scomparsa della mamma

ANNA

L'Area di preparazione è vicina a Umberto in questo triste momento per la perdita della cara

MAMMA

Stefania, Renato, Bruno e Maria Serena si stringono con affetto a Umberto Verdat e a tutti i suoi cari per la dolorosa perdita della

MAMMA

Renato Pallavicini e Anna Milanese piangono con l'amico Umberto la scomparsa della carissima

MAMMA

Roma, 4 novembre 2004

Caro Umberto, tutti noi della redazione romana siamo vicini a te e alla tua famiglia. Jolanda, Cesare, Francesca, Eduardo, Mariagrazia.

Pierino Brambati annuncia agli amici e compagni la morte della moglie

AMBROGINA COLOMBO

I funerali di svolgeranno oggi alle ore 15.00 presso la Chiesa parrocchiale Ns. Nicolò.

Vaprio d'Adda, 4 novembre 2004

Ernesto e Lidia Treccani si stringono al dolore di Pierino Brambati e dei figli per la perdita della cara

AMBROGINA

MILAZZO, GAS DALLA RAFFINERIA

Esalazioni a scuola 76 persone in ospedale

In 76, tra alunni, insegnanti e personale non docente dell'Istituto d'arte di Milazzo (Messina) sono finiti in ospedale dopo aver accusato malori dovuti molto probabilmente a delle esalazioni di gas provenienti dai vicini impianti della zona industriale. Il sindaco ha disposto la chiusura temporanea dell'istituto, dove già nel mese scorso si era verificato un malessere collettivo.

DENISE, BIMBA SCOMPARSA

Sequestrate le auto dei familiari

Si aggiunge un nuovo capitolo nell'inchiesta sulla sparizione della piccola Denise Pipitone, la bambina di quattro anni di Mazara del Vallo (Trapani) scomparsa lo scorso primo settembre. Martedì gli investigatori hanno fatto portare via una decina di auto appartenenti ai parenti, anche stretti, della bimba e ad alcuni conoscenti.

NAPOLI

«Un posto al sole» set abusivo

Ruspe in azione sul set di «Un posto al sole»: martedì mattina i tecnici del servizio antiabusivismo del Comune di Napoli hanno provveduto alla demolizione di un manufatto ritenuto essere abusivo all'interno di Villa Volpicelli a Posillipo, set della fiction di Raitre.

PALERMO, SANITA

Scioperanti schedati Interrogazione Ds

L'iniziativa di «schedare» i dipendenti in sciopero del servizio sanitario della Regione Sicilia, resa nota da l'Unità nei giorni scorsi, è di un funzionario troppo zelante, del ministero della Salute o della Presidenza del Consiglio? Lo chiede il senatore diessino Alejandro Longhi, componente della commissione Sanità del Senato, con un'interrogazione parlamentare al ministro Girolamo Sirchia, e sottoscritta anche dai senatori Ds Fammia, Di Girolamo, Mascioni, Gasbarri, Paolo Brutti, Rotondo e Battaglia e da Emanuela Baio Dossi della Margherita. Longhi cita anche la ricostruzione giornalistica.

PROCESSO A LA SPEZIA

Stazzema, fu strage nazifascista

Lo ha confermato lo storico Paolo Pezzino deponendo nel corso del processo. «All'interno della 16/A divisione SS militavano anche cittadini italiani accettati come volontari. Erano numerosi. C'erano poi soldati italiani». Rispondendo alle domande degli avvocati, lo storico ha ammesso che a Sant'Anna furono risparmiate e non bruciate case di persone vicine ai fascisti. Hanno depresso anche i sopravvissuti. La signora Alba Battistini ha raccontato: «Sono viva, perché fui salvata da un tedesco, che sparò a delle pecore ma non a me».